



REALE È CIÒ CHE AGISCE

Le frontiere della psicologia transpersonale

Virginia Salles <> Maria Fiorentino



Entrambe psicoterapeute di formazione junghiana e transpersonale, entrambe esploratrici dell'invisibile, Virginia Salles e Maria Fiorentino si confrontano sui limiti e sulle prospettive della psicologia contemporanea, soffermandosi sul senso del femminile, dell'arte e dell'immaginazione.

Quali sono le chiavi più interessanti che la psicologia contemporanea offre a coloro che posseggono quell'istinto per il transpersonale di cui parlava Jung?

VIRGINIA SALLES – L'istinto per il transpersonale ci apre a quelle esperienze della realtà interiore che alla maggior parte delle persone risulta incomprensibile. È una potente forza evolutiva che è sempre stata scoraggiata e persino demonizzata dalla psicologia tradizionale. Nella psicoanalisi classica, per esempio, l'inconscio viene, in ultima analisi, considerato come la sede dei nostri più bassi istinti animali e associato agli aspetti più infimi della natura umana. Le esperienze dirette della dimensione spirituale, come quelle descritte nella letteratura spirituale, nello sciamanesimo, ecc., non



vengono mai contemplate, anzi vengono considerate come manifestazioni di gravi malattie mentali. La più moderna visione della psiche proposta dalla psicologia transpersonale (che va oltre il personale) offre una cornice teorica di riferimento molto più ampia, capace di contenere le nuove possibilità conoscitive che emergono da queste esperienze delle sconfinite dimensioni interiori, di comprenderle e assecondarle. Non solo libera l'essere umano dalla minaccia incombente delle etichette psicopatologiche, ma, in un certo senso, ne *autorizza* la libera espressione.

MARIA FIORENTINO – La psicologia contemporanea sta svolgendo un grande lavoro di recupero della tradizione terapeutica antica. Avevano già iniziato i padri fonda-

Virginia Salles • www.virginiasalles.it

tori della Psicologia del Profondo, Freud e Jung, i quali si erano rivolti alla cultura greca per supportare alcuni concetti fondativi delle loro teorie. Ora noi conosciamo i sistemi di cura del mondo antico, basati non solo sulla ritualizzazione di alcuni momenti di passaggio della psiche, ma anche sull'incubazione e sulla lettura dei sogni da parte dei sacerdoti preposti ai grandi oracoli del mondo antico. Alcuni settori della psicologia odierna stanno andando oltre le nostre radici greco-romane per indagare e conoscere i concetti di malattia/guarigione delle tradizioni sciamaniche. Al giorno d'oggi la nascita dell'Etnopsicologia, una disciplina che comprende al proprio interno molti indirizzi e che studia i sistemi di cura delle varie culture, permette ai terapeuti occidentali di confrontarsi con concetti assai lontani dalla loro tradizione scientifica. La psichiatria transculturale rivolge la sua attenzione ai modelli terapeutici presenti nelle popolazioni di tutto il mondo. Le culture non occidentali contengono molti riferimenti alla dimensione transpersonale, elemento che manca nella nostra storia. L'Etnopsicologia e l'Etnopsichia-



Maria Fiorentino

tria possono rappresentare dunque quelle chiavi che ci permettono di fare questa esperienza e non soltanto da un punto di vista intellettuale. Il mondo è divenuto più piccolo e ora possiamo entrare in contatto con esperienze lontane dai nostri criteri tradizionali.

Come è utile declinare oggi il concetto di immaginazione?

MARIA FIORENTINO — L'immaginazione, ossia la capacità di evocare e/o creare immagini è un'attività presente nell'essere umano fin dalla preistoria. È l'elemento che raccorda il mondo oggettivo esterno con la dimensione interna soggettiva. La psiche si è sviluppata proprio a partire da questa facoltà. Si tratta dunque di una funzione molto importante, che interviene nel processo di conoscenza e lo modella. L'immaginazione si declina principalmente su due livelli: la dimensione delle immagini inconscie e quella della elaborazione degli oggetti reali. Sulla base delle immagini inconscie Jung costruì il metodo dell'immaginazione attiva: un procedimento per entrare in contatto con le proprie immagini interne, spesso sconosciute alla coscienza: «Se ci concentriamo su un'immagine interiore [...] il nostro inconscio produrrà una serie di immagini che formeranno una storia

completa» (Jung, *Simboli onirici del processo di individuazione*, 1936). Per quanto riguarda il secondo aspetto, l'elaborazione degli oggetti reali, l'immaginazione entra nel processo di conoscenza, permettendo l'integrazione tra mondo interno ed esterno. Ne sono testimonianza gli artisti che elaborano le proprie immagini interne rendendole visibili nel mondo e per il mondo. Nella cultura contemporanea l'immaginazione spesso viene ancora mortificata dall'educazione scolastica. Il multiforme mondo delle immagini che proliferano su internet e in TV paradossalmente non aiuta l'immaginazione: si tratta di schemi precostituiti, collettivi, a cui la psiche – soprattutto quella dei più giovani – aderisce passivamente, senza elaborazione. È necessario diffondere una cultura dell'*immaginale*, un termine caro a Corbin e Hillman. Ciò che possiamo auspicare per le future declinazioni dell'immaginazione sono proprio le parole che usa Hillman per definire l'*Io immaginale*: «Un Io immaginale non significa un Io colmo di immagini portate dalla droga, o un Io colmo di cognizioni sull'immagine. Significa piuttosto comportarsi immaginativamente» (Hillman, *Il mito dell'analisi*, 1972).

VIRGINIA SALLES – Siamo abituati a pensare all'immaginazione come a qualcosa che *non esiste*. Ma anche la realtà in cui ci muoviamo e che percepiamo con i nostri cinque sensi viene oggi messa seriamente in discussione dalle nuove scienze di frontiera. Per uscire da questa impasse forse sarebbe meglio considerare, come sostengono Steiner e lo stesso Jung nel suo *Libro Rosso*, che «è reale ciò che agisce». Gli psicologi del profondo conoscono molto bene il potere trasformativo e la forza psicologica del linguaggio immaginale, che risulta molto più potente

ed efficace del discorso razionale. Le immagini *agiscono*, hanno una vita propria e qualche volta possono persino diventare "autonome" e portarci là dove non pensavamo di poter arrivare. Nella pratica terapeutica è importante accettare l'immagine così come si presenta, e lasciarla parlare. Se l'esperienza è quella del mal di vivere, per esempio, lasciamo che parlino i suoi mostri, che si muovano liberamente nei labirinti del nostro mondo interiore e che esprimano le loro ragioni. Non importa da quali abissi provengano, lasciamo che agiscano dentro di noi e che si trasformino. Trasformare le immagini interiori significa trasformare noi stessi. È questo il loro scopo mistico, archetipico.

Cosa si intravede dietro alle frontiere della psicologia transpersonale?

VIRGINIA SALLES – Una nuova dimensione esistenziale e chissà... un nuovo mondo. La caratteristica più evidente e davvero promettente della nuova visione del mondo che emerge dalla psicologia transpersonale, nettamente in contrasto con la scienza accademica, è quella di riconoscere la realtà ontologica delle dimensioni spirituali, di offrire quindi dignità di esistenza a ciò che di solito viene nascosto. Questo non solo rende legittima la ricerca spirituale, ma riconosce anche la sua importanza nell'evoluzione dell'uomo sia dal punto di vista individuale che collettivo. In un certo senso ci "autorizza" a squarciare il velo delle apparenze. Dietro le frontiere della psicologia transpersonale vedo aprirsi all'uomo la possibilità di accesso a una spiritualità genuina basata sull'esperienza personale e non sulle ideologie dogmatiche delle religioni organizzate. Possiamo persino considerare il movimento transpersonale come una sorta di "rivoluzione"

silenziosa finalizzata all'*abolizione della schiavitù* psicologica dai confini dell'ego e dalla supremazia della Ragione che ha caratterizzato gli ultimi secoli della nostra civiltà. Un altro aspetto degno di nota è la scoperta della tendenza naturale della psiche all'autoguarigione attraverso la mobilitazione della profonda intelligenza-energia interiore che guida il processo di trasformazione (il *guaritore interno* di Grof). Dal momento che coloro che fanno esperienza di "un altro mondo" non vengono più considerati "pazzi da legare", ne consegue un cambiamento di prospettiva che ha implicazioni pratiche notevoli sulla nostra vita, la cui qualità dipende dalla profondità del nostro "mondo interiore" o da quella che oggi possiamo davvero definire "intelligenza spirituale".

MARIA FIORENTINO — Il viaggio è appena incominciato. La psicologia ha poco più di cento anni e solo in tempi recenti si è iniziato a prendere in considerazione gli aspetti più eminentemente soggettivi della psiche. La soggettività ha sempre fatto paura alla cultura scientifica occidentale e in particolare alla psicologia. La Psicologia del Profondo rappresenta la base della ricerca in Psicologia Transpersonale e questa relazione si sta rivelando molto proficua. Se pensiamo che la psicologia dinamica nasce con il magnetismo di Mesmer e con le terapie ipnotiche di Charcot e Bernheim, possiamo dire che la Psicologia Transpersonale si colloca come una disciplina che può integrare i risultati di quei metodi: anche allora i resoconti clinici avevano testimoniato l'apertura su fenomeni non spiegabili con la logica corrente. La Psicologia Transpersonale è una sorta di grande contenitore di concetti e nessi riguardanti aspetti paradossali della psiche. Questo ci introduce alla fisica dei quanti e ai suoi paradossi. Oltre le fron-

tiere si collocano tutti quegli aspetti paradossali dei *mondi invisibili* — per usare il titolo del libro di Virginia Salles — che possono essere avvicinati e indagati in un viaggio di scoperta appena agli inizi.

In che modo lo psicologo diventa un'artista?

VIRGINIA SALLES — Aldo Carotenuto sosteneva che la terapia è un atto creativo che non può e non deve coincidere con l'adattamento. L'immensa sofferenza che proviamo quando la realtà esterna sembra non appartenerci e non accogliere l'espressione della nostra realtà interiore chiede urgentemente un cambiamento: la "creazione" di un'altra visione del mondo, di un'altra modalità relazionale, di un nuovo "canale di espressione". La sofferenza, altrimenti, non può essere placata. Il terapeuta diventa "un artista" ogni volta che abbandona qualsiasi visione pre-costituita dell'essere umano, del mondo, del *setting*, della terapia, dell'idea condivisa di "normalità", e si apre all'unicità e al mistero di un altro essere umano. Ogni volta che, insieme all'altro, intraprende un percorso conoscitivo ed esistenziale unico e irripetibile. Tutto ciò ha un prezzo che non va sottovalutato. Liberarsi dalla paura e riuscire a mostrarci al mondo per ciò che veramente siamo implica reazioni collettive ed effetti a catena non sempre di facile gestione. Non a caso, solo poche persone possono davvero *permettersi* di essere creative.

MARIA FIORENTINO — Come sosteneva Karl Popper la psicoterapia è un'arte. Arte e psicologia si sono sempre strettamente intrecciate. Freud scoprì delle incredibili coincidenze nei lavori dello scrittore Arthur Schnitzler, al punto che non voleva leggere le sue opere, per timore che alcune delle scoperte che andava facendo

fossero già state anticipate dallo scrittore! Il legame profondo che intercorre tra analisti e artisti è ben descritto da Janine Chasseguet-Smirgel: «A ciò che viene chiamato nell'artista fantasia e inventiva corrisponde nell'analista la capacità di far sorgere costellazioni, elementi, rapporti fino ad allora sconosciuti. Poiché nemmeno nell'artista c'è creazione *ex nihilo*, bensì un *recupero* di una forma appartenente al mondo interiore di ciascuno e virtualmente presente. Ciò fa sì che lo spettatore, l'ascoltatore, o il lettore si trovino, grazie all'opera d'arte, di fronte a elementi emersi dalla profondità della psiche che essi... sono portati a *riconoscere* attraverso un processo analogo all'*insight* e che, comel'*insight* libera un'energia fino a quel momento incapsulata... L'ispirazione è il luogo di incrocio della creazione estetica e della psicoanalisi, a partire dal quale le due attività si individualizzano» (Chasseguet-Smirgel, *Per una psicoanalisi dell'arte e della creatività*, 1971).

L'individuazione di mondi ancora inesplorati è il compito di ogni psicologo e di ogni psicoterapeuta, e questo è il punto in comune con l'artista. L'ispirazione si colloca in zone remote e spesso inaccessibili della psiche cosciente. Compito della psicologia è scoprire questi mondi e renderli accessibili a tutti, in modo che ognuno possa sperimentare cosa significhi creatività.

Nel libro *Mondi Invisibili* la dottoressa Salles ricorda quanto la Tragedia nell'Antica Grecia fosse un processo destinato a far tornare sano lo spettatore: quale arte può oggi ridivinizzare il mondo?

MARIA FIORENTINO – Non c'è un'arte particolare, ma tutte possono concorrere al recupero di un equilibrio armonico tra

uomo e natura, tra uomo e ambiente e dell'uomo con se stesso. La perdita del rito nell'epoca moderna ha creato gravi danni: un tempo i vari momenti della vita umana e i passaggi da un'età a un'altra erano collocati all'interno di una dimensione rituale che conteneva le emozioni e permetteva il passaggio nella nuova situazione. Nel mondo moderno non ci sono orizzonti mitico-rituali – per dirla con Ernesto De Martino – e questo ha prodotto danni immensi, l'angoscia è cresciuta e la vita umana si svolge senza più cardini di riferimento. In questa situazione la psicoterapia ha un compito fondamentale, quello di far entrare l'uomo in contatto con le proprie esigenze profonde: «È necessario un incontro diretto con il "Mistero", con la forza spirituale, un'immersione nelle profondità del nostro mondo interiore» (Salles, *Mondi Invisibili*, 2013). È importante dunque recuperare quella tradizione di spiritualità che, nelle sue diverse declinazioni, anche quelle non religiose, ha accompagnato la vita degli uomini.

VIRGINIA SALLES – Un'arte che ci trascini oltre l'ego, la nostra *malattia*. Malattia che è stata, negli ultimi secoli, in Occidente, esasperata e portata alle sue estreme conseguenze. Robert Musil nel suo libro *L'uomo senza qualità* afferma che se estraiamo il senso di tutte le opere artistiche ne ricaviamo una smentita interminabile, esemplificativa e fondata sull'esperienza, di tutte le norme, le regole e i principi vigenti sui quali posa la società che ama tale arte. Picasso va oltre, dal momento che definisce l'arte una reazione drammatica, dove la realtà viene disintegrata. L'arte che *fa ritornare sani* mi fa pensare a quei capolavori che sconvolgono i nostri abituali punti di riferimento e agiscono come veri e propri poli d'attrazione ma-

gnetici verso il mondo interiore archetipico, verso le nostre divinità. Attraverso l'opera d'arte possiamo quindi ascoltare le loro richieste e lasciarci sconvolgere dal Mistero. Possiamo, in un certo senso *evocare* ciò che "ancora non esiste", ma che potrebbe nascere da questa immersione nella nostra sorgente interiore di vita. Nell'uomo vive qualcosa che va al di là dell'uomo stesso, e questo qualcosa di sovraumano nell'uomo odierno dovrà, nelle future generazioni, rendersi sempre più manifesto.

Sempre in *Mondi Invisibili* viene dedicato un capitolo alla figura di Maria Maddalena, archetipo di una *femminilità differente*. In che modo questa figura può rappresentare uno strumento evolutivo per le donne e gli uomini contemporanei?

VIRGINIA SALLES – La nostra religione ha radici profondamente maschiliste, basti pensare a come vengono descritte la donna e la sessualità femminile, per esempio, nel *Malleus Maleficarum*, il libro cardine dell'Inquisizione. Il nostro bisogno di dominio e controllo sulle cose della natura e il conseguente graduale allontanamento dal mondo istintuale e femminile è stato portato alle estreme conseguenze negli ultimi secoli della nostra civiltà occidentale. Non solo la sessualità e il mondo femminile, ma le stesse divinità pagane, che rappresentano la forza della natura in noi, come il dio greco Pan per esempio, sono state aborrite e demonizzate. Nel cattolicesimo Maria Maddalena è stata considerata una meretrice, ma nel Vangelo il suo nome non viene mai menzionato negli episodi in cui Gesù si rivolge a una prostituta. La scienza e lo sviluppo tecnologico sono conquiste della mente razionale, maschile, conquiste pagate a

caro prezzo. Nel prediligere e potenziare l'aspetto razionale della psiche abbiamo screditato e svalutato il mondo femminile nella sua interezza e nel suo Mistero. Si è trattato di uno sviluppo unilaterale che, se da una parte ci ha offerto tanti vantaggi, dall'altra ci ha inariditi. Negli ultimi anni si sta manifestando in ambito collettivo – nei sogni, nell'arte, nel cinema e nella letteratura – una tendenza al recupero del mondo femminile, ma in un senso molto ampio che va al di là della sola "liberazione della donna" di matrice femminista. È una rivoluzione soprattutto psicologica di recupero della sensibilità, dell'intuizione, della meraviglia, dell'Unione e del rispetto della Natura. L'emancipazione del femminile, rivendicata quindi non solo in ambito sociale ma a un livello più profondo come *Anima mundi*, richiede una sua corrispondente rappresentazione metafisica, una nuova immagine archetipica di "donna divina", non più vergine, ma potente ed integra: un'immagine di donna sessualizzata. Nel contesto religioso la figura di Maria Maddalena emerge quindi come una figura femminile rivitalizzata e più completa che funge da *antidoto riparatore* all'unilateralità della nostra coscienza maschile. Mi viene in mente la "metamorfosi degli dei", di cui parla Jung, una trasformazione, in questo caso, della donna inconscia, archetipica che è dentro di noi, e che segna l'avvento di una nuova entità metafisica.


MARIA FIORENTINO – Maria Maddalena è una figura femminile straordinaria, che è riuscita ad attraversare, quasi indenne, tempi di oscurantismo religioso. Ora studiosi e storici l'hanno riscoperta, individuando altri fili che la legano a una delle più grandi figure di tutti i tempi, Cristo. Attorno a lei sono fiorite molte leggende, il luogo mitico della sua sepoltura è stato

meta di pellegrinaggi di re, dopo duemila anni la sua immagine è più che mai densa di suggestioni. Come suggerisce Virginia Salles, Maria Maddalena potrebbe rappresentare l'immagine archetipica del femminile divino che integra la trinità maschile, il principio della Sophia. La Maddalena, liberata dagli inganni moralistici che la volevano una prostituta, sta assumendo il ruolo di donna ricca di eros come una qualità positiva, una donna che libera il serpente che era invece soffocato dalla Madre divina. Se tanti pittori hanno sentito l'esigenza di rappresentarla ciò è dovuto al fascino che emana da lei, nonostante le mortificazioni che il mondo cattolico-patriarcale le ha inflitto.

Come è possibile integrare nel mondo occidentale gli insegnamenti degli sciamanesimi senza snaturarne il contenuto?

MARIA FIORENTINO – Non credo sia possibile. Le varie forme di sciamanismo si sono sviluppate e hanno vissuto all'interno di un orizzonte mitico-rituale. Il sistema di credenze condivise dalla comunità entro la quale viveva lo sciamano rappresentavano lo sfondo su cui egli si muoveva e praticava i suoi viaggi, le sue cure, i suoi incantesimi. Il mondo occidentale è privo di ritualità, è privo di miti, non ha più quell'humus che per secoli ha rappresentato la convivenza di mondo ordinario e mondo straordinario. L'unica cosa che possiamo fare è osservare questi fenomeni nei pochi luoghi del mondo dove ancora sopravvivono, affinché non se ne perda la memoria e possano rappresentare un patrimonio di conoscenza.

VIRGINIA SALLES – Lo sciamano compie un viaggio nell'oltre, combatte contro gli spiriti, gli stessi spiriti che una volta vinti diventeranno i suoi aiutanti nelle



pratiche di guarigione. Restituire dignità agli insegnamenti sciamanici senza snaturarne il contenuto richiede una cornice concettuale di riferimento più ampia che riconosca l'esistenza di diverse dimensioni di realtà. In ogni grande tradizione spirituale troviamo due differenti livelli di conoscenza: quello trascendente, profondo, che fa riferimento all'esperienza soggettiva e un altro, più "ristretto", che è quello dei "dogmi religiosi", delle regole di comportamento sociale e morale. L'aspetto più vitale e autentico di una religione è quello interiore che è anche eterno, mentre il secondo, formale e più contingente, è soggetto a cambiamenti sia nel tempo sia nello spazio. Il nucleo autentico di ogni tradizione spirituale accomuna gli esseri umani, elimina i pregiudizi e spiana i conflitti etnici e culturali. A questa dimensione appartengono le esperienze sciamaniche in quanto descrivono esperienze del *mondo invisibile*, esperienze che riguardano l'essenza profonda della vita. Nel corso dei secoli questo aspetto essenziale dell'esperienza soggettiva è stato spesso demonizzato, relegato in secondo piano e persino ignorato; mentre l'aspetto dogmatico ha preso il sopravvento, allontanandoci dalla nostra "sorgente vitale", ed esasperando sempre di più le differenze. Nella misura in cui valorizziamo la dimensione più autentica dell'essere umano queste differenze culturali e di contenuto diventano sempre più irrilevanti mentre spicca sempre di più

l'essenza e la profondità dell'esperienza. Lo sciamanesimo può ancora offrirci, in questo caso, molto da sperimentare e da comprendere, rimanendo se stesso.

Come sbloccare l'impasse culturale attorno alla psicologia transpersonale in Italia?

MARIA FIORENTINO – La psicologia transpersonale ha incontrato difficoltà non solo in Italia, ma anche nel luogo in cui è nata e si è sviluppata, gli Stati Uniti. Mi sembra che i motivi di questo ostracismo siano ascrivibili a una cultura scientifica, largamente diffusa in tutto l'Occidente, basata su criteri restrittivi in cui non si dà spazio a elementi nuovi o *diversi*. Possiamo dire che l'affaccio su *mondi altrì* è fortemente penalizzato in Occidente: pensiamo alle difficoltà che ha incontrato la pubblicazione di un testo come il *Libro Rosso* di Jung, in cui l'autore parla di esperienze non facilmente collocabili all'interno di schemi classici di pensiero. Per superare l'impasse è necessaria una trasformazione culturale, che collochi non solo la psicologia transpersonale, ma tutti i percorsi di ricerca in settori di conoscenza non tradizionali, in una dimensione di accoglimento e di ascolto.

VIRGINIA SALLES – Non è facile rispondere a questa domanda, non è facile trovare una chiave di svolta per superare i pregiudizi nei confronti delle esperienze transpersonali in generale, e in Italia in particolare. La visione del mondo che ci viene proposta in ambito transpersonale così come il modello della psiche di riferimento sono completamente diversi da quelli maggiormente condivisi nel mondo occidentale. Le persone che vivono esperienze del *mondo invisibile* trovano grandi difficoltà a collocarle in una cornice di riferimento accettabile in quanto man-

cano gli strumenti necessari per la loro comprensione: quell'insieme di miti, riti e credenze che aiutano a elaborare e convalidare l'esperienza. Questi vissuti finiscono per risultare quindi devianti rispetto alla visione del mondo condivisa dalla cultura di appartenenza. La psicologia e psichiatria tradizionali offrono un modello della psiche limitato alla biografia postnatale che non comprende e considera patologiche quelle esperienze che solitamente sono accettate e dotate di significato in ambito transpersonale. Il modello di riferimento della psicologia transpersonale ha ampliato molto la "cartografia dell'inconscio" tradizionale includendo, oltre al periodo biografico, altre possibilità esperienziali: i territori prenatale e perinatale e tutte quelle esperienze dei mondi invisibili che oggi vengono appunto definite transpersonali. Ricordo che ho rivolto questa stessa domanda a Grof qualche anno fa durante un'intervista e riporto qui di seguito la sua risposta: «Io penso che esistano esperienze, prove, osservazioni più che sufficienti emerse dal lavoro con gli stati non-ordinari di coscienza che, se fossero studiate sistematicamente, condurrebbero a una rivoluzione paragonabile a quella che avvenne ai fisici nelle prime due decadi del ventesimo secolo, quando si passò dalla fisica newtoniana alla fisica relativistica e quindi alla fisica quantistica. È straordinario ciò che furono capaci di fare i fisici, cioè cambiare il modo di pensare. Analogamente, con tutte le prove prodotesi nel tempo, anche la psicologia potrebbe fare lo stesso percorso. Ciò che voglio dire è che le prove sono già lì e, se le persone che le osservano avessero una mente sufficientemente aperta, la rivoluzione avverrebbe in modo automatico». ❁